



FP-CGIL



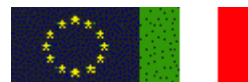
UIL PA



RdB PI



CSA Aziende



DIV-DIRSTAT

Coordinamenti e segreterie sindacati personale e dirigenza CNVVF

COMUNICATO STAMPA Roma 14 luglio 2005

(Forgione CGIL, Angiulli UIL, Jiritano RdB, Formisano CSA Aziende, Alivernini DIRSTAT)

**RIFORMA DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI VIGILI DEL FUOCO:
INUTILE PROVA DI FORZA DEL MINISTRO PISANU!**

Del decreto attuativo della legge di riforma del rapporto di impiego dei vigili del fuoco e di come è stato formulato si è già detto tanto, ma vale giusto la pena rammentare gli aspetti che determinano un forte movimento contrario: è negativo sul piano organizzativo, poiché accentra e irrigidisce la gestione del Corpo, gli toglie autonomia tecnica e flessibilità funzionale, rende meno efficiente ed efficace il servizio con grave danno per i cittadini; è negativo nei confronti del personale, poiché riduce la forza contrattuale del Sindacato, peggiora il sistema dei diritti e delle tutele dei lavoratori, non li valorizza sul piano professionale, con percorsi di carriera più rapidi e certi, tanto meno su quello economico, talmente risibile che, pur di dare una parvenza di dignità all'operazione, si scippano risorse già esigibili attraverso la contrattazione integrativa. Ebbene:

- nonostante le manifestazioni pubbliche, straordinariamente partecipate, di MILANO, PALERMO, NAPOLI e di tante altre città;
- nonostante lo sciopero di categoria del 1° luglio scorso abbia registrato una adesione superiore al 70% del personale;
- nonostante la maggioranza delle OO.SS. (circa il 70% di rappresentatività) abbia chiesto ripetutamente al Ministro di ritirare il decreto incriminato e riaprire una discussione di merito, vera e partecipata, sullo stesso;
- nonostante sia stata proclamata un'altra giornata di sciopero per il giorno 26 luglio p.v., la quale, oltre tutto, secondo la regole vigenti, dovrebbe impedire iniziative unilaterali sulle materie oggetto del contenzioso;

dunque, nonostante tutto ciò, il Ministro, con assoluto spregio della funzione sindacale, continua ad ignorare il vasto movimento di protesta che si è sviluppato e, ricusando il tentativo di riapertura del dialogo promosso dalle scriventi, ha deciso di portare, comunque, in Consiglio dei Ministri il decreto in parola.

Chiediamo al Governo ed al Ministro dell'Interno di riflettere con maggiore attenzione e senso di responsabilità su una vicenda, nata male e proseguita anche peggio, che ha alimentato un'inutile disputa tra sindacati, ha generato incertezza e demotivazione fra il personale, ha distrutto il sistema di relazioni sindacali anche sull'attività ordinaria, ha prodotto un clima di tensione e sospetto dentro e fuori la categoria.

Ribadiamo al Governo ed al Ministro la necessità e l'urgenza di ripristinare – attraverso il ritiro del decreto e la riapertura del dialogo – le condizioni per un minimo di serenità e chiarezza in tutta la Categoria, in mancanza delle quali, non potrà che proseguire, sempre più velocemente, un degrado incompatibile, non solo con le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche con le esigenze del Paese e dei cittadini.